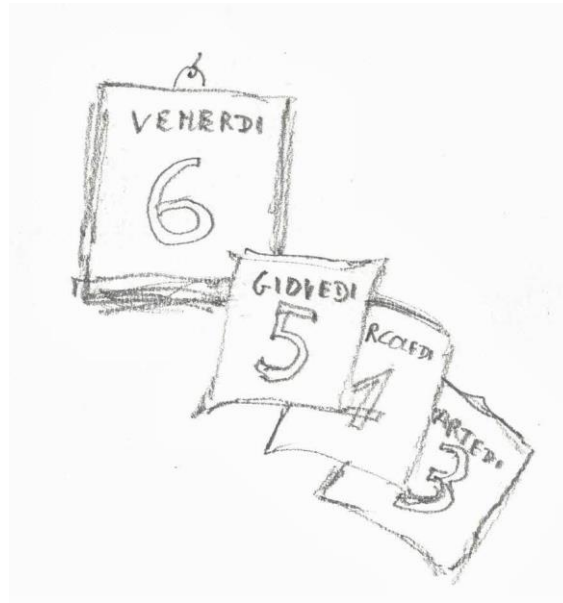


## LA NOSTALGIA È UN' AMICA BASTARDA



### 1 - UN AMICO, DI SERA

Nuvolari mi venne a trovare a casa, di sera. Stavo guardando un film in televisione, e francamente il campanello mi aveva scocciato non poco, perché stavo in uno dei punti più belli. Mi scocciai un po' di meno quando mi accorsi che a suonare era stato Nuvolari, uno degli amici più amici, un veterano di Collerotto che, oltretutto, si vantava pure di avermi salvato la pellaccia quando ero stato investito di notte e lui mi aveva portato di corsa, sanguinante, in Ospedale correndo con la sua 500 come se fosse una Ferrari.

In realtà la situazione non poi così grave ma io avevo apprezzato davvero molto la sua buona volontà e lui quel giorno, con quella eccezionale corsa spericolata, si era guadagnato il soprannome.

Mi guardò senza dire niente, con aria pensierosa. Mi chiesi cosa potesse avere, per venite inaspettato a quell' ora.

“Posso entrare, Sachè, è troppo tardi?”

Capii che non era il caso di fare il difficile, feci un sorrisone, che nascose, sperai, la preoccupazione che sentivo nascere dentro di me.

“Entra, Nuvolà, non stavo facendo niente di particolare, le minorenni le ho appena fatte uscire dalla porta sul retro”.

Il sorriso troppo stentato che fece alla mia solita battuta mi fece capire che c'era qualcosa di serio.

Ci sedemmo sul divano e io spensi la televisione. Peccato, perché era il momento più commovente, quello in cui i protagonisti, pur amandosi alla follia, devono lasciarsi per prendere strade diverse. L'avevo visto già due volte, ma cosa cambia? Mi dispiacque lo stesso.

“Sachè, ti ricordi che anni fa, prima di partire da Collerotto, ti ho affidato degli scatoloni da tenere in cantina? Dove andavo non c'era spazio, e poi c'era roba che volevo togliere da casa...”.

Ricordavo benissimo.

“Sì, sono ancora in cantina. Ho dovuto difenderli dai predatori che volevano rubarli a tutti i costi”.

Niente da fare, le mie spiritosaggini non lo scalfivano neppure. Decisi di cambiare registro.

“Scusa, Nuvolà, ma che cosa c'è dentro di così urgente ed importante? Non prenderla a male, ma non potevano aspettare domani mattina?”.

“Sì, anzi scusami, me ne vado, ho provato perché avevo bisogno una certa cosa”.

“Ma piantala, non sono mica arrabbiato, sono solo preoccupato. Vado a prendere gli scatoloni, aspettami qui”.

La cantina era semplicemente uno stanzino posto sul retro della casa, ingombro di scaffali e di scatoloni. Con gli anni si erano stratificate un sacco di cose, utili o inutili, che ormai formavano un viluppo inestricabile. Non fu facile trovare gli scatoloni di Nuvolari, erano finiti in basso, sotto il mucchio, ma cosa non si fa per un amico? Alla fine ne avevo trovati tre, di misura e forma variabile, dalla scatola da scarpe alla scatolone di cartone.

Ansimando, riuscii a portarle tutte in soggiorno, e li posai vicino al divano.

Nuvolari li guardò, assorto.

“Posso aprirle qui, Sachè? – esitò – se non ti scoccia...”.

“Ma no, anzi - pazienza, tanto il divano era da ripulire! – così mi levo pure la curiosità”.

(continua cap. 2)

“Noi, quelli del Bar dello Zozzo” –

Daniele Zamperini – 2020

Matite di Roberta Floreani